

**DOMENICO BOVA.** Anch'io concordo che questa della discussione dell'interrogazione sull'incidente ferroviario avvenuto a Ferruzzano il 2 settembre 1997 possa essere, è ed è diventata, un'occasione per fare una valutazione più generale sullo stato delle ferrovie in Calabria.

È inutile sottolineare in questa sede l'aspetto che le ferrovie calabresi versano in uno stato di obsolescenza e di arretratezza. Poiché stiamo affrontando il grande tema dell'ammodernamento della rete ferroviaria nazionale in vista dell'appuntamento con l'Europa, credo che il problema dell'ammodernamento della rete ferroviaria italiana debba coinvolgere l'azione del Governo anche per quanto attiene ai problemi gravi delle ferrovie calabresi.

Esiste quindi un problema di ammodernamento e di potenziamento delle reti ferroviarie calabresi, della loro velocizzazione e della loro sicurezza, perché in Calabria a quegli incidenti ne sono seguiti altri.

Come si sottolineava poc'anzi, nella nostra regione esiste una linea a binario unico non elettrificata! Penso — e convengo con quanto affermava il sottosegretario al riguardo — che non possiamo ritenere di poter affrontare questo problema attraverso interventi che non abbiano una certa organicità. Dobbiamo quindi richiamare l'esigenza della predisposizione di un piano regionale per le ferrovie calabresi da parte del Governo (prendo atto di questa attenzione sul problema). Soltanto per questa via, infatti, possiamo colmare il ritardo che si è determinato e che tende ad accentuarsi. Un intervento, quindi, sistematico sulla rete ferroviaria calabrese che affronti i grandi problemi perché, come dicevamo, lo stato di degrado è veramente pesante e rischia di determinare altri guai e altri guasti in Calabria.

Voglio anche far riferimento al materiale rotabile assegnato alla Calabria, sia per il traffico regionale sia per la lunga percorrenza, che in gran parte risulta obsoleto e insufficiente, soprattutto nei periodi in cui il traffico per le merci e i

passeggeri è più intenso. Ho fatto una ricerca e mi risulta che in Calabria, a fronte di 743 vetture assegnate e di 160 locomotori, tutti di vecchia generazione, oggi risultano inutilizzabili circa 110 vetture e circa 30 locomotori. Questo avviene per diversi motivi, ma anche per la mancanza di pezzi di ricambio. Nel momento in cui affrontiamo la materia del contratto di programma e soprattutto del contratto di servizio che si riferisce a tali questioni, dobbiamo sapere che si tratta di intervenire in questa direzione.

I pezzi di ricambio mancano perché è in uso, allo scopo di riparare una vettura o un locomotore, utilizzare i pezzi di altre vetture e di altri locomotori. Inoltre, a me pare evidente che la qualità dei servizi e la poca attenzione alle esigenze reali dei pendolari, cioè alla mobilità all'interno della Calabria, penalizzi fortemente il trasporto ferroviario e crei un ulteriore squilibrio a vantaggio del trasporto gommatto.

Le chiedo, sottosegretario, che sia verificato lo stato della manutenzione ordinaria e della sicurezza della linea in Calabria; che siano resi disponibili i pezzi di ricambio che mancano; che il parco rotabile sia innovato ed adeguato alle reali esigenze dell'utenza; che siano soprattutto riorganizzati i servizi della manutenzione e che le maestranze siano dotate delle attrezzature e delle tecnologie necessarie.

Apprendo con soddisfazione, e ne sono consapevole, che le risorse esistono; è necessaria però, io credo, una volontà, che definisco politica, da parte del Governo per un intervento organico in questa direzione per realizzare gli impegni che sono stati sottoscritti dal sottosegretario. Già in base alla legge finanziaria disponiamo di 70 mila miliardi che devono essere spesi nei dieci anni a venire. Credo che queste risorse debbano rispondere non solo all'esigenza dell'estensione della rete che riguarda i quadruplicamenti delle linee, cioè l'alta velocità, e gli interventi di riequilibrio sulle aree svantaggiate. La Calabria è un'area svantaggiata che deve

trarre da quei fondi le risorse necessarie per l'ammodernamento della sua rete ferroviaria.

Credo che dobbiamo lavorare in questa direzione, che il Governo debba impegnarsi per l'ammodernamento della rete e del materiale rotabile, come dicevo, sulla rete ferroviaria.

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Bova.

DOMENICO BOVA. Concludo, Presidente.

Le officine calabresi sono chiamate alla produzione dei « pendolini » di cui oggi si tratta. Credo che bisogna potenziare la produzione all'interno delle officine Omeca per dotare le ferrovie calabresi di questi « pendolini » diesel. Prendo atto che il Governo assume l'impegno che nei prossimi mesi le ferrovie saranno dotate di vettori che consentiranno un ammodernamento. Credo che nel dibattito che si svolgerà alla Camera martedì prossimo gli impegni che il sottosegretario Soriero ha sottoposto oggi alla nostra attenzione nella sua risposta...

PRESIDENTE. Onorevole Bova, la prego di concludere.

DOMENICO BOVA. ...saranno assunti dal Governo come impegni cogenti, in direzione dell'ammodernamento della rete ferroviaria calabrese.

### *(Spazi per la lettura nelle carrozze ferroviarie)*

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Armaroli n. 3-01563 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 3*).

Il sottosegretario per i trasporti e la navigazione ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE SORIERO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. L'onorevole Armaroli con la sua interrogazione pone un problema di grande

civiltà che interessa tanta parte dell'opinione pubblica, relativo alle esigenze dei cittadini non fumatori...

PAOLO ARMAROLI. Non fumatori !

GIUSEPPE SORIERO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Fumatori e non fumatori.

PAOLO ARMAROLI. Conversatori e non.

GIUSEPPE SORIERO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Esatto. Per questo ho parlato di un problema di grande civiltà, perché riguarda, diciamo così, il rispetto delle autonomie, dei bisogni e quindi dei diritti individuali oltre che collettivi. Si tratta di un problema che affronteremo meglio e più stabilmente in sede di definizione del nuovo contratto di servizi. Intanto posso rispondere che le Ferrovie dello Stato riferiscono come la clientela che richiede riservatezza possa oggi viaggiare scegliendo tra diverse tipologie di vetture: carrozze a compartimenti, disponibili su molti treni, compartimenti riservati ad uso esclusivo, salottini riservati disponibili sui treni ETR 500, cabine letto e cuccette disponibili sui treni notturni.

Le stesse Ferrovie dello Stato precisano inoltre che non è consentito l'ingresso nelle stazioni e, quindi, sui treni alle persone che violino il rispetto delle leggi in vigore in materia di polizia, sanità eccetera e, in generale, di quelle norme tese ad assicurare la tranquillità dei viaggi e della stessa clientela.

È però in atto un confronto più approfondito sulla definizione del nuovo contratto di servizio ed è questione che abbiamo posto all'attenzione dei dirigenti responsabili delle Ferrovie dello Stato perché trovi una più netta, puntuale e completa definizione.

PRESIDENTE. L'onorevole Armaroli ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01563.

PAOLO ARMAROLI. Signor sottosegretario, non so se domani, dopodomani od in un immediato futuro verrà pubblicato un manuale del perfetto viaggiatore. Se però un tale manuale verrà pubblicato, sicuramente si misureranno due scuole di pensiero. La prima è che ogni comune mortale che intenda mettersi in viaggio (ho detto «ogni comune mortale» e forse mai espressione fu più appropriata) dovrebbe farsi quanto meno, soprattutto se credente, il segno della croce. Un'altra scuola di pensiero — magari laica o realistica — dirà probabilmente che il segno della croce non basterà, ma occorrerà forse qualcosa di più, ossia stipulare una polizza di assicurazione sulla vita, visto che ormai i trasporti ferroviari sono quello che sono: non c'è giorno senza che accada qualche incidente.

Dico questo, signor sottosegretario, non per infierire sul suo Ministero, ma semplicemente per giustificare in qualche modo le mie parole di qualche giorno fa quando, in fine di seduta, al Presidente Violante ho detto ironicamente, ma anche realisticamente, che probabilmente il Ministero di cui ella è sottosegretario è un po' la «maglia nera» della compagine ministeriale sotto il profilo delle statistiche parlamentari.

Una giustificazione parziale è data dal fatto che siccome sono moltissime le interrogazioni e le interpellanze riguardanti il suo Ministero, evidentemente il «tasso» di risposte non è soddisfacente, e per questo la scuso.

La ringrazio, signor sottosegretario, della sua squisita gentilezza, cioè di avere definito di grande civiltà il problema che ho posto. Tra l'altro, visto che tanti giovani assistono dalle tribune allo svolgimento delle sedute, vorrei chiarire che si tratta dell'uovo di Colombo. Sono fumatore, ma ho plaudito quando, ormai diversi anni fa, gli scompartimenti furono distinti in fumatori e non fumatori. Io stesso, pur essendo fumatore, spesso usufruisco delle carrozze non fumatori, dove l'aria è meno inquinata. Il mio uovo di Colombo consiste nel rilevare che, così come sono state istituite da vari anni

scompartimenti per fumatori e non, dovrebbero essere create — penso soprattutto alle esigenze di giovani studenti — carrozze dove si possa amabilmente chiacchierare, perché discutere e parlare è sempre piacevole, soprattutto se si è in compagnia di amici. Ritengo sia ugualmente piacevole, in particolare per i pendolari, o per coloro che hanno preso un treno a lunga percorrenza, poter leggere, studiare o al limite riposare tranquillamente, senza il chiacchiericcio o l'inquinamento fonico.

Ho posto il problema al ministro dei trasporti e la risposta del sottosegretario è confortante per un verso, perché non so se poi nel prossimo contratto il *petitum* della mia interrogazione sarà recepito, ma presumo di sì. Peraltro il sottosegretario Soriero è stato così gentile e puntuale da ricordare che già oggi, lo so bene, vi sono nei treni «pendolino» scompartimenti dove ci si può appartare per fare ciò che si preferisce. Però, come il sottosegretario Soriero sa, si deve pagare un supplemento, se non sbaglio, di 50 mila lire, una spesa che non è alla portata di tutti. Quindi, facendomi forte anche del fatto che vi sono tra i pendolari giovani studenti, questi potrebbero, prima di eventuali e terrorizzanti interrogazioni a scuola — almeno ai miei tempi — in quella mezz'ora di viaggio ripassare le materie per prendere non uno stiracchiato sei, ma magari sette, otto, nove o dieci.

Ringrazio il sottosegretario e spero che una volta tanto il Governo alle buone parole faccia seguire i fatti.

#### (Collegamento aereo con Lampedusa)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Marino n. 3-01479 (vedi *l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 4*).

Il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE SORIERO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. In

merito all'interrogazione dell'onorevole Marino sul collegamento aereo con Lampedusa, vorrei precisare che per la stagione invernale 1997-1998, i collegamenti da e per Lampedusa e Pantelleria sono assicurati dalla società Alitalia, che effettua un volo giornaliero con aeromobili ATR. Gli stessi collegamenti sono operati dalle società Air Sicilia e Aviosarda. Per completezza di informazione faccio presente che la società Alitalia ha inserito i collegamenti in questione anche per la prossima stagione estiva. Occorre sottolineare che a seguito della liberalizzazione del trasporto aereo in ambito comunitario e della entrata in vigore dal 1° gennaio 1993 dei regolamenti CEE, è consentito ai vettori comunitari, titolari di licenza per il trasporto aereo rilasciato ai sensi del regolamento 2707 del 1992, di effettuare collegamenti anche tra scali situati nell'ambito del territorio nazionale, previa notifica a questa amministrazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Marino ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01479.

GIOVANNI MARINO. Signor Presidente, signor sottosegretario, le condizioni di Lampedusa e Linosa, che appaiono sempre più emarginate, erano e sono particolarmente disagiate.

Lampedusa è tuttora afflitta dai quotidiani sbarchi di immigrati clandestini e continua a soffrire di gravi carenze strutturali. In particolare restano in evidenza la precarietà dei collegamenti aerei e marittimi, la mancanza di adeguati presidi sanitari, l'incertezza dei servizi di elisoccorso ed altri. Di recente sono sorti problemi con la Siremar per quanto riguarda i collegamenti marittimi ed è già previsto un incontro al Ministero per il 26 marzo con i sindaci di Porto Empedocle e Lampedusa.

Prendo atto, signor sottosegretario, di quanto ella ha detto poc'anzi, ma il fatto è che l'Alitalia ha cambiato comportamento ed ha revocato una decisione già presa — la mia interrogazione risale al settembre 1997 — sotto la spinta della

durissima reazione delle popolazioni di Linosa e Lampedusa e del sindaco Martello.

Non posso che prendere atto della risposta che lei ha fornito, ma mi auguro che l'Alitalia non continui, per l'avvenire, a minacciare la cancellazione dei voli, non tenendo conto dello stato di particolare disagio di Lampedusa e di Linosa.

Signor sottosegretario, proprio in questi giorni l'Alitalia ha fatto un altro regalo alle popolazioni delle due isole. Da qualche settimana le tariffe aeree per i collegamenti con Lampedusa sono state aumentate del 15 per cento, a fronte di un aumento dei costi degli altri voli nazionali pari al 5 per cento. Non so quali siano i veri motivi che stanno alla base di questa scelta e perché l'Alitalia abbia adottato tale diversa determinazione in ordine ai voli per Lampedusa.

Vorrei pregarla, signor sottosegretario — anche se mi rendo conto che il regolamento forse non lo consente —, di fornire qualche assicurazione, al di là della risposta burocratica, in ordine al problema che sto sollevando. Sarebbe opportuno che il Governo si impegnasse ad evitare che Lampedusa sia ancora seriamente penalizzata.

Sarebbe un segnale molto importante, signor sottosegretario, perché, nel momento in cui si parla in tutti i modi del malessere del nord e di altre regioni d'Italia, queste isole rimangono seriamente abbandonate e posso ben dire che le popolazioni debbono lottare giorno per giorno per la sopravvivenza.

Non colgo — lo dico con molta schiettezza — nella risposta un po' burocratica che ella ha fornito alla mia interrogazione un segnale positivo di un particolare interessamento del Governo per queste popolazioni. Pertanto non posso ritenermi soddisfatto. Mi auguro tuttavia che per l'avvenire il Governo possa tenere ben presente la situazioni particolare di queste isole, intervenendo urgentemente per evitare l'aumento del 15 per cento delle tariffe aeree.

Spero comunque che lei, signor sottosegretario, possa dare qualche assicura-

zione anche oggi, altrimenti sarei costretto a presentare altre interrogazioni per sollecitare una specifica risposta.

**(Attuazione dello scalo aereo di Comiso)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Caruso n. 3-01549 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 5*).

Il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE SORIERO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Signor Presidente, sulla possibilità di ripristino ad usi civili dell'ex base NATO di Comiso questa amministrazione era stata interessata dal Ministero delle finanze già dal 1995. In tale occasione venne espresso l'orientamento di non avvalersi dell'infrastruttura di Comiso in considerazione della vicinanza della stessa allo scalo internazionale di Catania-Fontanarossa, che sulla base dei dati di traffico rispondeva alle esigenze del bacino di utenza della Sicilia sud-orientale.

Peraltro, attualmente l'aeroporto di Catania risulta pienamente coordinato, pur presentando nella stagione estiva picchi di traffico dovuti all'afflusso di voli *charter* di provenienza straniera, che hanno resa necessaria un'attività di verifica della capacità aeroportuale.

Si fa inoltre presente che nel corso del 1997 sono stati definiti alcuni interventi normativi che, pur mantenendo in capo all'amministrazione pubblica attribuzioni di indirizzo e di controllo, hanno demandato all'iniziativa privata e degli enti locali la realizzazione di interventi diretti al potenziamento ed all'utilizzo delle strutture aeroportuali. A tale riguardo si evi-denzia che è in fase di pubblicazione il regolamento di attuazione dell'articolo 10, comma 13, della legge n. 537 del 1993, concernente le modalità di costituzione delle società di capitale e l'affidamento delle gestioni aeroportuali.

Infine si sottolinea che un'eventuale utilizzazione ad uso civile dell'ex base NATO di Comiso comporterebbe la necessità di interventi di adeguamento, valutati in centinaia di miliardi.

PRESIDENTE. L'onorevole Caruso ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01549.

ENZO CARUSO. Signor Presidente, signor sottosegretario, l'esigenza della mia interrogazione è partita dalla notizia — riportata su autorevoli organi di stampa — che proprio il Governo aveva intenzione di attivare nel Mezzogiorno cinque scali aeroportuali, uno dei quali in Sicilia, per migliorare la situazione aeroportuale soprattutto per scambi turistici e commerciali.

Per lo scalo siciliano io ho cercato di caldeggiare la scelta di Comiso, per i motivi in parte ricordati dal sottosegretario. La pista aeroportuale già esiste, è stata costruita nel 1937 (ci sono tutti gli studi) ed ha funzionato come scalo aeroportuale civile fino al 1975. Quindi, in un ambito più generale di iniziative volte all'attivazione ed al miglioramento degli scali aeroportuali, l'intervento relativo alla Sicilia avrebbe sicuramente fatto preferire Comiso, poiché la spesa sarebbe risultata minore. Purtroppo da questo punto di vista la risposta del sottosegretario è stata secondo me inadeguata.

Ma aggiungo che con riferimento agli scali turistici e commerciali nella Sicilia sud-orientale abbiamo problemi di intasamento, specialmente nei periodi estivi; lo ha ricordato lo stesso sottosegretario. Queste difficoltà riguardano l'eccessiva densità di traffico sull'aeroporto di Catania e, di conseguenza, sono alla base della mancata attrazione di ulteriori flussi turistici. Proprio sulla costa della provincia di Ragusa esistono numerosi centri turistici internazionali, che sono raggiungibili da Catania in più di due ore a causa del tipo di strade esistenti per coprire circa cento chilometri di distanza: certo queste non sono le condizioni migliori per attirare il flusso turistico verso queste zone.

Alcuni studi, inoltre, testimoniano che nella zona circostante (il potenziale bacino di utenza dello scalo aeroportuale) molti cittadini utenti sono interessati all'attivazione dello scalo aeroportuale.

Vi è poi il problema commerciale. La zona realizza il 33 per cento della produzione nazionale ortofrutticola in serra: per arrivare ai mercati nazionali ed internazionali questa produzione impiega molto tempo, con forti costi aggiuntivi.

Siamo consapevoli del fatto che gli enti locali ed i privati hanno possibilità di intervenire, ma appunto perché sapevamo che era intenzione del Governo attivare questi scali aeroportuali, che in quella zona l'intervento sarebbe stato limitato, dal punto di vista finanziario (vi sono, infatti, studi in proposito), e che sarebbe stato necessario soltanto rifare la pista aeroportuale, pensavamo che sarebbe stato senz'altro conveniente per il Governo e per l'amministrazione dei trasporti scegliere l'aeroporto di Comiso. Ciò anche perché — ripeto — è in atto un progetto comunitario, il progetto Conver, di riutilizzazione a fini civili dell'ex base militare. Sono stati già stanziati più di 6 miliardi per gli studi di prefattibilità e fattibilità e per alcuni specifici servizi alle piccole e medie imprese che sono stati previsti in questo progetto comunitario, il quale si trova già a buon punto, essendo già stati depositati da parte di numerose società di progettazione i possibili progetti di riutilizzazione della struttura. Vi sono tanti altri casi analoghi. L'Italia, pur partecipando con risorse proprie alla costituzione dei fondi comunitari, poi riesce a utilizzarli in ben scarsa misura, perché per i progetti Conver la parte del leone è stata fatta, finora, dalla Germania.

Non posso, quindi, che dichiararmi insoddisfatto per la risposta del Governo, abbastanza lacunosa. Infatti non si è fatto altro che evidenziare che la zona della Sicilia sud-orientale è servita abbastanza bene, tranne in estate, dallo scalo aeroportuale di Catania. Diverse sono invece le notizie che ci giungono dagli organi di amministrazione dello scalo e diverse

sono le vicende che giornalmente viviamo, utilizzando quello scalo in qualità di viaggiatori.

Consiglierei quindi al Ministero dei trasporti di essere più attento a queste problematiche, perché senz'altro il modello di sviluppo di una zona che, nonostante tutto, brilla per l'effervescenza delle sue attività produttive, potrebbe essere incrementato favorendo le zone circostanti con un miglioramento dei collegamenti, sia a scopo turistico sia a scopo commerciale. L'handicap di essere marginalizzati geograficamente può essere senz'altro ovviato, appunto, tramite un miglioramento della rete dei collegamenti, tanto aeroportuali, quanto stradali e ferroviari. Abbiamo una buona occasione, siamo in una fase di ristrutturazione di quella zona, che potrebbe avere ricadute positive. È necessario, quindi, che tutti insieme, regione, enti locali e Stato, colgano l'occasione per riattivare nella zona, a basso costo, uno scalo aeroportuale già esistente. È intenzione di privati e degli enti locali seguire questa strada: sono già state costituite società *ad hoc*, che speriamo possano avere il giusto ausilio e la collaborazione da parte degli organi statali.

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta fino alle 15.

**La seduta, sospesa alle 10,40, è ripresa alle 15.**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE**

**Preavviso di votazioni elettroniche.**

**PRESIDENTE.** Poiché nel corso della seduta potranno avere luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Collavini, Finocchiaro Fidelbo, Maccanico, Marongiu, Sinisi e Treu sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

**Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione innanzi alla Corte costituzionale.**

PRESIDENTE. Comunico che il tribunale di Milano, con ordinanza depositata il 24 settembre 1997 presso la cancelleria della Corte costituzionale, ha sollevato conflitto di attribuzione nei confronti della Camera dei deputati in relazione alla deliberazione del 20 marzo 1997 con la quale, su conforme proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio (Doc. IV-*quater* n. 6), è stato dichiarato che i fatti per i quali è in corso il procedimento civile davanti al tribunale di Milano, promosso dal magistrato dottor Guido Salvini nei confronti del deputato Marco Boato — giudizio che verte su talune dichiarazioni ritenute dall'attore diffamatorie e calunniouse rese dal convenuto il 23 febbraio 1990 in qualità di testimone — riguardano opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni di parlamentare ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Tale conflitto è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza n. 37 del 1998, notificata alla Presidenza della Camera in data 11 marzo 1998.

Il Presidente della Camera ha sottoposto la questione all'Ufficio di Presidenza che, nella riunione del 18 marzo 1998, ha deliberato di proporre alla Camera la costituzione in giudizio innanzi alla Corte costituzionale ai sensi dell'articolo 37 della legge

11 marzo 1953, n. 87, per resistere al conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dal tribunale di Milano.

Avverto che, se non vi sono obiezioni, tale deliberazione si intende adottata dall'Assemblea.

*(Così rimane stabilito).*

**Sull'ordine dei lavori (ore 15,03).**

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, vorrei capire perché non ho capito, ma non so se sia colpa mia. Ieri sera assistevo alla seduta e ricordo che lei, ad un certo punto, aveva detto che le votazioni sul progetto di riforma costituzionale sarebbero riprese alle ore 15 in punto di oggi, a partire dall'emendamento Guarino 56.207. Ho visto poi l'ordine del giorno della seduta di oggi, che prevede invece il seguito della discussione del testo unificato sui giudici di pace e ho pensato: forse ho avuto le travegole...

PRESIDENTE. No, sarebbe bastato che ieri sera lei ascoltasse la lettura dell'ordine del giorno: in base ai contatti intercorsi con i presidenti dei gruppi è stato inserito alle 15, di oggi, prima del dibattito sulle riforme, il provvedimento sui giudici di pace. Leggendo il resoconto stenografico della seduta di ieri, lo potrà verificare.

**Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Sbarbati; d'iniziativa del Governo; Bonito ed altri; Migliori; Delmastro delle Vedove ed altri; Molinari ed altri: Disposizioni concernenti il tirocinio e la nomina del giudice di pace. Delega al Governo in materia di competenza penale del giudice di pace (675-1873-2507-2891-3014-3081) (ore 15,04).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo uni-

ficato dei progetti di legge: Sbarbati; d'iniziativa del Governo; Bonito ed altri; Migliori; Delmastro delle Vedove ed altri; Molinari ed altri: Disposizioni concernenti il tirocinio e la nomina del giudice di pace. Delega al Governo in materia di competenza penale del giudice di pace.

Ricordo che nella seduta del 30 giugno 1997 si è svolta la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

**(Contingentamento dei tempi — A.C. 675)**

PRESIDENTE. Avverto che, sulla base del contingentamento da ultimo predisposto, a norma dell'articolo 24, comma 6, del regolamento, nella riunione del 13 marzo 1998 della Conferenza dei presidenti di gruppo, il tempo complessivo riservato all'esame degli articoli, sino alla votazione finale, del disegno di legge è di 4 ore e 15 minuti, ripartite nel modo seguente:

tempo per il relatore: 10 minuti;

tempo per il Governo: 10 minuti;

tempo per il gruppo misto: 15 minuti;

tempo per i richiami al regolamento: 10 minuti;

tempo per motivi tecnici: 30 minuti;

tempo per interventi a titolo personale: 35 minuti;

tempo per i gruppi: 2 ore e 25 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente: verdi: 6 minuti; socialisti italiani: 4 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; patto Segni-liberali: 2 minuti; la rete: 1 minuto.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 26 minuti;

forza Italia: 22 minuti;  
alleanza nazionale: 20 minuti;  
popolari e democratici-l'Ulivo: 16 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 16 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 12 minuti;

CDU-CDR: 12 minuti;

rinnovamento italiano: 11 minuti;

CCD: 10 minuti.

**(Esame degli articoli — A.C. 675)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del testo unificato dei progetti di legge, nel testo della Commissione.

Avverto che la Commissione bilancio ha espresso in data 17 marzo 1998:

**PARERE CONTRARIO**

sugli emendamenti Manzione 10.1 e 10.2, in quanto originano nuovi oneri a carico del bilancio dello Stato;

**NULLA OSTA**

sull'emendamento Manzione 6.3 e sui subemendamenti Benedetti Valentini 0.15.01.1 e 0.15.01.2.

**(Esame dell'articolo 1 — A.C. 675)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A — A.C. 675 sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, pongo in votazione l'articolo 1.

*(È approvato).*

**(Esame dell'articolo 2 – A.C. 675)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 675 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FRANCESCO BONITO, *Relatore*. Il parere è contrario su entrambi gli emendamenti all'articolo 2.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Borghezio 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambato. Ne ha facoltà.

FRANCA GAMBATO. Noi abbiamo presentato questo emendamento, così come i successivi 2.2 e 3.1, perché non condividiamo il principio previsto dall'articolo 2, che prevede la possibilità di destinare gli idonei che non siano stati nominati magistrati onorari presso le sedi messe a concorso ad una qualsiasi altra sede vacante, in quanto secondo noi è necessario limitare tale possibile destinazione nell'ambito delle regioni di residenza. È un'osservazione che ha oltre tutto una giustificazione di ordine finanziario, in quanto, se la sede in cui si svolgerà il tirocinio è lontana rispetto al luogo di residenza, anche le spese a carico dello Stato saranno maggiori.

Per tali motivi, anche il tirocinio del giudice di pace si dovrebbe svolgere nel distretto di residenza, in collegamento con la regionalizzazione del relativo concorso. Ciò eviterebbe anche problemi di sovraffollamento in quegli uffici giudiziari di particolare qualificazione ed impegno.

Per le stesse ragioni, non condividiamo il rimborso delle spese sostenute per il tirocinio, a meno che esso non si svolga esclusivamente nel luogo di residenza e comporti quindi spostamenti a breve distanza. Altrimenti potremmo pensare al classico spostamento da Palermo a Milano o viceversa e in tal caso i tirocinanti avrebbero diritto ad un conspicuo rimborso, interamente a carico dello Stato e quindi delle casse pubbliche.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Borghezio 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Borghezio 2.2, non accettato dal relatore né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 2.

(È approvato).

**(Esame dell'articolo 3 – A.C. 675)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 675 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FRANCESCO BONITO, *Relatore*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 3.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Il Governo concorda con il relatore.

ENRICO CAVALIERE. Chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cavaliere.

Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà alle 15,20 con immediate votazioni.

**La seduta, sospesa alle 15,10, è ripresa alle 15,20.**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghezio 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti .....	352
Votanti .....	350
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	176
Hanno votato sì .....	49
Hanno votato no ..	301).

GIULIO CONTI. Signor Presidente, desidero segnarle che il mio dispositivo elettronico di voto non ha funzionato.

FORTUNATO ALOI. Presidente, anche il mio dispositivo di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghezio 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti .....	404
Votanti .....	403
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	202
Hanno votato sì .....	49
Hanno votato no ..	354).

Poiché molti colleghi hanno chiesto — giustamente — di conoscere quale sia l'andamento dei nostri lavori nelle giornate di oggi e di domani, ricordo che oggi dovremo terminare l'esame dell'articolo 56 (è rimasto da votare un solo emendamento) e affrontare l'articolo 57 del progetto di revisione della parte II della Costituzione.

Nella seduta di domani si svolgerà la discussione sulle linee generali dell'articolo 58, naturalmente sempre che oggi si riesca a terminare l'esame degli articoli 56 e 57.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghezio 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti .....	417
Votanti .....	414
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	208
Hanno votato sì .....	53
Hanno votato no ..	361).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghezio 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	403
Votanti .....	400
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	201
Hanno votato sì .....	43
Hanno votato no ..	357).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	418
Votanti .....	413
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	207
Hanno votato sì .....	353
Hanno votato no ..	60).

**(Esame dell'articolo 4 — A.C. 675)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A — A.C. 675 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FRANCESCO BONITO, *Relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento Borghezio 4.1.

PRESIDENTE. E il Governo?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghezio 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	421
Votanti .....	415
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	208
Hanno votato sì .....	62
Hanno votato no ..	353).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	430
Votanti .....	424
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	213
Hanno votato sì .....	367
Hanno votato no ..	57).

**(Esame dell'articolo 5 — A.C. 675)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, e dell'emendamento e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 675 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FRANCESCO BONITO, *Relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento Borghezio 5.1 ed invito l'onorevole Manzione a ritirare il suo articolo aggiuntivo 5.01 poiché non risulta indicata la copertura finanziaria.

PRESIDENTE. E il Governo?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Anche il Governo, condividendo il parere testé espresso dal relatore, invita l'onorevole Manzione a ritirare il suo articolo aggiuntivo 5.01 sia

per mancanza di copertura sia perché il problema cui esso si riferisce è oggetto di un ordine del giorno.

ROBERTO MANZIONE. Chiedo di parlare per motivare il ritiro del mio articolo aggiuntivo 5.01.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, ritiro il mio articolo aggiuntivo 5.01, perché si pone il problema della mancanza di copertura. Mi permetto, tuttavia, di far notare all'Assemblea che il mio articolo aggiuntivo riproduce una proposta di legge, analoga ad altre presentate successivamente da quasi tutti i gruppi della Camera, diretta a sanare la posizione dei messi di conciliazione non dipendenti comunali che, con l'entrata in vigore della legge sui giudici di pace, sono rimasti fuori dal circuito ordinario.

È stato presentato un ordine del giorno al riguardo sul quale invito l'onorevole Corleone a manifestare un impegno preciso del Governo. Ritiro, quindi, il mio articolo aggiuntivo 5.01 per sottoscrivere l'ordine del giorno Casinelli n. 9/675/1, che ne riproduce il testo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghezio 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti .....	442
Votanti .....	441
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	221
Hanno votato sì .....	55
Hanno votato no ..	386).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti .....	426
Votanti .....	423
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	212
Hanno votato sì .....	369
Hanno votato no ..	54).

**(Esame dell'articolo 6 — A.C. 675)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A — A.C. 675 sezione 6).

Nessuno chiedendo di parlare invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FRANCESCO BONITO, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sul suo emendamento 6.2 e sull'identico emendamento Manzione 6.3.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo esprime parere favorevole sugli identici emendamenti 6.2 della Commissione e Manzione 6.3.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti 6.2 della Commissione e Manzione 6.3, accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti .....	433
Votanti .....	432
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	217
Hanno votato sì ..	432).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti .....	434
Votanti .....	432
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	217
Hanno votato sì ..	422
Hanno votato no ..	10).

**(Esame dell'articolo 7 – A.C. 675)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A – A.C. 675 sezione 7).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti .....	436
Votanti .....	432
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	217
Hanno votato sì ..	426
Hanno votato no ..	6).

**(Esame dell'articolo 8 – A.C. 675)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A – A.C. 675 sezione 8).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti .....	432
Votanti .....	429
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	215
Hanno votato sì ..	426
Hanno votato no ..	3).

**(Esame dell'articolo 9 – A.C. 675)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A – A.C. 675 sezione 9).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti .....	440
Votanti .....	434
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	218
Hanno votato sì ..	433
Hanno votato no ..	1).

Prego il relatore di esprimere il parere della Commissione sul suo articolo aggiuntivo 9.01.

FRANCESCO BONITO, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sul suo articolo aggiuntivo 9.01.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 9.01 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 9.01 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

( <i>Presenti</i> .....	450
<i>Votanti</i> .....	446
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	224
<i>Hanno votato sì</i> .....	394
<i>Hanno votato no</i> ..	52).

**(*Esame dell'articolo 10 – A.C. 675*)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, nel testo della Commissione, e degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 675 sezione 10*).

Nessuno chiedendo di parlare invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FRANCESCO BONITO, *Relatore*. Invito l'onorevole Manzione a ritirare i suoi emendamenti 10.1 e 10.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il Governo si associa alla richiesta già avanzata dal relatore di ritirare gli emendamenti Manzione 10.1 e 10.2, anche perché nel disegno di legge sul rito monocratico si prevede una rivalutazione dell'indennità del giudice di pace.

PRESIDENTE. Onorevole Manzione, accoglie l'invito al ritiro formulato dal relatore e dal Governo?

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, ritiro i miei emendamenti 10.1 e 10.2 in considerazione di quanto appena detto dal sottosegretario. Non ci muo-

viamo proprio nella stessa direzione, ma vorrà dire che ci confronteremo in occasione dell'esame dell'altro provvedimento. Quindi, ritiro entrambi gli emendamenti.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo alla votazione dell'articolo 10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo espresso più volte le nostre perplessità sulle modalità di retribuzione dell'opera dei giudici di pace. Per tale ragione, non essendo state superate tutte le nostre perplessità, ci asterremo sull'articolo 10.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

( <i>Presenti</i> .....	434
<i>Votanti</i> .....	347
<i>Astenuti</i> .....	87
<i>Maggioranza</i> .....	174
<i>Hanno votato sì</i> .....	299
<i>Hanno votato no</i> ..	48).

**(*Esame dell'articolo 11 – A.C. 675*)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 675 sezione 11*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	436
Votanti .....	389
Astenuti .....	47
Maggioranza .....	195
Hanno votato sì .....	382
Hanno votato no ..	7).

**(Esame dell'articolo 12 — A.C. 675)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 675 sezione 12*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	443
Votanti .....	436
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	219
Hanno votato sì .....	388
Hanno votato no ..	48).

**(Esame dell'articolo 13 — A.C. 675)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 675 sezione 13*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, per economia di tempo ho chiesto la parola al fine di motivare una serie di emendamenti a mia firma, tutti riferiti all'articolo 13, i quali sono sorretti dalla medesima filosofia o tendenza. In particolare, la tendenza è ad una riduzione della competenza penale del giudice di

pace. Ciò perché alcuni dei reati che sarebbero ricondotti a tale competenza sono di non sempre facile o comunque raramente facile interpretazione giuridica; se il giudice è chiamato ad emettere pronunce non già secondo equità ma secondo diritto e, quindi, a giudicare del fatto e del diritto secondo i precisi parametri e le configurazioni giuridiche del vigente codice, tutto questo non rientra nella filosofia informatrice della riforma sulla quale, sia pur concettualmente, il gruppo di alleanza nazionale avrebbe concordato.

Richiamo l'attenzione dei colleghi deputati, in particolare di coloro che sono tecnicamente in condizione di afferrare pienamente il senso giuridico di quanto andiamo dicendo, sul fatto che vi sono alcuni reati, quali l'omissione di soccorso, la deviazione di acque o la modificazione dello stato dei luoghi, che nella percezione di coloro i quali non sono strettamente del mestiere potrebbero sembrare talvolta non gravi o comunque di facile giudicabilità; invece nulla è più complesso e nulla affatica gli avvocati e le parti più del concetto del fatto e del diritto riferito, ad esempio, alla modificazione dello stato dei luoghi. Chi di noi non si è arrovelato su centinaia di cause aventi ad oggetto proprio la modificazione dello stato dei luoghi? Se questo ha grande rilievo in sede civile, in sede penale rappresenta spesso il presupposto da accertare per la concretizzazione di una fattispecie penalmente illecita.

Con l'emendamento 13.1 chiediamo la soppressione del riferimento all'articolo 582, comma 2 del codice penale (lesione personale punibile a querela della persona offesa). Riteniamo si tratti di un reato che ha comunque un grado di offensività giuridica, la cui competenza dovrebbe quindi essere attribuita al magistrato ordinario.

A tale riguardo vorrei svolgere una considerazione che vale anche per tutti gli emendamenti successivi. Con superficiale valutazione, si potrebbe ricondurre tutto ciò di cui ci stiamo occupando nell'ambito della cosiddetta microcriminalità o dei

fenomeni a basso allarme sociale. Ci siamo detti più volte — e ce lo ripetiamo in appositi convegni — che, invece, l'allarme sociale e l'insofferenza dei cittadini si stanno largamente manifestando, a volte addirittura in forme esasperate, proprio con riferimento a questa fascia di reati che finiscono per essere, per la loro diffusione e per la loro forte incidenza sui rapporti di convivenza civile tra soggetti privati, reati di forte allarme.

Questo si traduce anche nei contenuti dei miei emendamenti 13.5, 13.6 e 13.7 che tendono ad abbassare il limite della pena edittale massima per la comprensione della fascia dei reati nella competenza penale del giudice di pace, perché ciò va nella stessa direzione che ho indicato. Soprattutto in una fase che potremmo considerare sostanzialmente sperimentale...

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini, mi scusi se la interrompo.

Onorevole Fontan ! Onorevole Fontan ! Onorevole Fontan ! Onorevole Fontan ! Onorevole collega, è la quarta volta che la richiamo.

Onorevole Michielon ! Colleghi della lega, siete in cinquanta, non posso mica chiamarvi tutti !

Prosegua pure, onorevole Benedetti Valentini.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Dicevo che soprattutto in questa fase che tutti dobbiamo considerare necessariamente sperimentale, bisogna dare senz'altro una risposta alle esigenze della fascia di giustizia penale che abbiamo or ora definito minore (tra molte virgolette e con le riserve che ho espresso); tuttavia, in questa fase sperimentale, noi tenderemmo a non allargare tanto tale fascia di competenza.

Concludo, sottolineando che anche altri gruppi hanno manifestato sensibilità per tali problematiche se è vero — com'è vero — che i presentatori dell'emendamento Borghezio 13.8 prevederebbero la competenza per reati per i quali non debba ricorrere di regola la necessità di proce-

dere ad indagini o a valutazioni complesse in fatto o in diritto. Ciò conferma evidentemente che le nostre perplessità sono condivise anche da altri settori di questa Assemblea e, alla luce delle conversazioni che abbiamo avuto, mi pare anche da settori della maggioranza. Se poi queste perplessità « rientrino » in una ragione politica prevalente, questo è un altro discorso ! Tuttavia, credo e temo che queste perplessità non tarderanno a manifestare la loro veridicità.

Per questa ragione noi, deputati del gruppo di alleanza nazionale, manteniamo la richiesta che si voti su questa serie di emendamenti che ho presentato, perché ci sembra che un pronunciamento di questo genere corrisponderebbe ad un'assunzione di responsabilità ben precisa, in termini anche di « prognosi » sul risultato della riforma stessa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gambato. Ne ha facoltà.

FRANCA GAMBATO. Noi voteremo a favore della serie di emendamenti presentati dall'onorevole Benedetti Valentini, in quanto siamo contrari alla figura del giudice di pace e tanto più alla sua competenza penale. Pensiamo che, nonostante in questo provvedimento si parli di una sorta di tirocinio anche per i requisiti richiesti, la preparazione delle persone che andranno a ricoprire l'ufficio di giudice di pace non sarà adeguata, soprattutto a sentenziare in merito a reati che presentano una maggiore difficoltà di interpretazione.

Per questi motivi, pensiamo che sia importante cercare di sottrarre alla competenza di questo giudice almeno questo tipo di reati (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 13 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, invito il relatore ad esprimere su di essi il parere della Commissione.